



IL DESIDERIO DEL CIELO: vero orizzonte della vita

ANTONIO MARIA LOSITO, TESTIMONE E COMPAGNO DI SPERANZA

Mario Porro



La speranza è la *virtù teologale* che papa Francesco ha voluto al centro dell'Anno Giubilare 2025. Il papa ci esorta a essere pellegrini di speranza. In questo i santi ci regalano parole di incoraggiamento e nella loro vita sono tracciate le vie per questo pellegrinaggio. La speranza cristiana è tensione, cammino, desiderio, «virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo»: è così che la descrive il *Catechismo della Chiesa cattolica* (n. 1817). La speranza è indispensabile all'uomo: non è possibile vivere senza di essa. Quando non riusciamo più a proiettarci verso un futuro proporzionato al nostro *desiderio* di pienezza e di felicità, diventa più arduo dare significato e qualità autentica alla nostra vita. Non sempre però tutto questo è agevole. A volte ci sembra perfino più conveniente chiuderci nell'immediatezza dell'attimo che viviamo. Ma è una chiusura che ben presto si trasforma in disperata ricerca di qualcosa che stordisca, facendoci dimenticare il bisogno di un orizzonte valido verso il quale proiettarci.

Nella visione cristiana *l'orizzonte* è la pienezza e la felicità stessa di Dio, dono del Cristo nella risurrezione finale. Quando lo dimentichiamo, riducendo la prospettiva della fede «soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini» (1Cor 15,19). Dobbiamo invece *aprire gli orizzonti* e porci come segno convincente di *speranza per tutti i fratelli*, mantenendoci «sempre pronti a



rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è Cristo in noi» (1Pt 3,14-15). Chi ha veramente *incontrato Dio in Cristo*, sperimentandolo come amore, non può non affidarsi a lui e attingere da lui i veri orizzonti della vita. Come Abramo (Gn 12,1-6), *si metterà in cammino*, certo che la strada che egli ci addita è l'unica che conduce alla vera felicità. Anche quando *la vita gli riserva difficoltà*, il credente sa che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno»; è persuaso perciò che *niente potrà mai separarlo* «dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,28.39). Con Maria la Vergine di Nazareth, ripete il suo *si fiducioso* al progetto di Dio su di lui, sapendo bene che, «niente è impossibile a Dio» (Lc 1,37-38).

Anche Antonio Maria Losito è stato un pellegrino di speranza. La speranza di Antonio colpiva profondamente coloro

che lo avvicinavano. Egli si imprimeva nella loro memoria come un uomo che in ogni circostanza *viveva sicuro nella mani di Dio*. Anche quando le difficoltà si facevano particolarmente acute, la sua fiducia non vacillava: continuava a camminare sempre con serenità e gioia profonda, proteso verso l'orizzonte ultimo. «La speranza in Dio e nella sua protezione era il *fulcro* delle sue parole». «La speranza ... era il *motore* di tutta la sua vita». Pacato e sereno, Antonio viveva e trasmetteva questa speranza, che era il corollario della sua fede. «Quanti accorrevano a lui, dubbiosi, bramosi e sconcertati dalle sventure umane, erano consolati e ravvivati dalle espressioni di confidenza e di speranza in Dio... I giovani soldati che ricorrevano a lui durante la grande guerra del 1914, per le incertezze da cui erano assillati, venivano confortati ed assicurati dalle sue parole piene di speranza». Tutta la sua predicazione era improntata alla misericordia, al perdono e alla speranza per tutti. Dell'oggetto della sua speranza rendeva partecipi gli altri, perché inculcava a loro ciò che lui viveva con profonda convinzione. Anche nei *giovani religiosi studenti* egli infondeva speranza e serenità: «lasciava tutti desiderosi di affidarsi con sicurezza alla divina Speranza». La speranza cristiana immette nella *luce della croce* del Cristo non solo ogni sofferenza e malattia, ma *la stessa morte*, aprendola nella prospettiva della risurrezione. È un tratto della speranza particolarmente sottolineato da Antonio. Per lui, *la speranza in Dio è più forte* di ogni sofferenza o tribolazione, da sopportare come partecipazione alla

...continua alla pagina seguente



Presentato il volume “Scritti mariani 1849-1873 del redentorista Giuseppe Maria Leone”.

È stato presentato a Trinitapoli, martedì 29 ottobre, nella Chiesa della SS. Trinità e Sant'Anna il volume “Scritti mariani 1849-1873 di Giuseppe Maria Leone Redentorista”, a cura di don Nicola Grosso e don Mario Porro. Relatore: P. Vincenzo La Mendola, dell'Istituto Storico Redentorista di Roma. Sono intervenuti l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'Ascenzo, e il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo.

Il primo cittadino si è soffermato sulla figura del Redentorista: «Padre Maria Leone ha portato avanti intensamente l'opera affidatagli da Dio, pur con un fisico provato e malato, senza mai arrendersi alla sofferenza. La sua figura – continua di Feo – è di esempio per tutti i Trinitapolesi ed è indissolubilmente legata alla nostra città che gli ha dato i natali. Tutta la città auspica che si concluda presto la Causa per la Beatificazione del servo di Dio, per consacrarlo nel posto che merita».

Padre Vincenzo La Mendola ha così espresso la sua testimonianza sulla persona di Padre Leone: «Una figura, quella del Servo di Dio, la cui storia di fede, prodigi, miracoli e profonda spiritualità è più che mai attuale, offrendo uno spaccato sulla natura della santità. Risaputo l'amore di Padre Leone per la Vergine



Maria, con la quale – numerose le testimonianze di religiosi (tra cui vescovi e cardinali), nonché quelle contenute nel Diario e nelle Meditazioni del Redentorista – conversava con vera familiarità nelle continue apparizioni, gran parte delle quali riportate nell'Epistolario, realizzato da Nicola Grosso e Mario Porro. La Vergine è una presenza costante nella vita di P. Leone. Per Lui – si legge nel suo Diario – fu: Madre, Protettrice, Guida, Salute e Anima».



Croce di Cristo e al Calice delle sue amarezze. *L'orizzonte della gloria futura* rende leggera la pena da portare nell'oggi. Del resto, con le buone opere si prepara l'aldilà, sapendo che la morte stessa è l'eco della vita. «La speranza la manifestava nella sua abituale serenità e anche giocondità di cuore pur nelle difficili prove. L'inculcava nelle sue conferenze spirituali e nel confessare, innalzando le anime al desiderio del cielo». «In circostanze calamitose per la città di Canosa egli aveva tanta fiducia nell'aiuto divino. Come nella grande calamità naturale della siccità, pregò, infondendo pazienza e fiducia a tutti i cittadini, affinché la pioggia venisse e la pioggia venne». Antonio era il *consolatore degli infermi* a cui donava speranza, fiducia in Dio e coraggio: «La sua presenza... le sue parole nella loro bonarietà sempre portavano un'impronta divina, disperdevano le malinconie opprimenti e davano pensieri soavi di paradiso agli infermi, nonché speranza a volte di prossima guarigione. Amava ... ai dolori di chi non partecipava lui? Nella guerra di oggi (primo conflitto mondiale), aveva lacrime di tenerezza per tutti; consolava le famiglie che rimangono orfane e prive dei loro uomini, e consolava in mille maniere quei poveri soldati, che sono tra i pericoli tremendi delle battaglie sul fronte». Anche di fronte alla *sventura della morte* Antonio proclamava che la fede in Dio non è solo conforto ma soprattutto speranza. La costanza nella esperienza di dolore venne da lui chiamata guadagno dell'anima e ricompensa nel cielo. «Costante ed imperturbabile pacatezza e sorriso esterno, anche quando fosse o si trovasse accasciato interamente dalle sue sofferenze». Confidiamo nel Signore, speriamo sempre era solito ripetere alle persone che ricorrevano a lui per conforto, aiuto nelle preghiere. Incoraggiava ad avere *ferma speranza ed illimitata fiducia* nella provvidenza di Dio.

Il Venerabile Antonio Losito raffigurato nella icona giubilare itinerante

Un segno che sta accompagnando l'Anno Giubilare nella nostra Diocesi, è la Peregrinatio dell'Icona giubilare. Opera realizzata su legno (130x70) dall'iconografo fra Tommaso Rignanese, attualmente di comunità presso il Santuario della Madonna della Vetrana in Castellana Grotte (Bari). L'opera, che ha a partire dall'elemento centrale dell'annuncio dell'Anno Santo, *il Cristo, crocifisso e risorto, ieri, oggi e sempre*, vede accanto a Lui i Santi patroni (S. Michele, S. Riccardo e S. Sabino) e i venerabili della Diocesi di Andria, il redentorista Antonio Maria Losito e il trinitario fra Giuseppe Di Donna, anch'essi "Pellegrini di Speranza" con il popolo santo di Dio. L'icona sarà portata nelle parrocchie di tutta la diocesi.



La Puglia ha un nuovo Venerabile il servo di Dio Giuseppe Maria Leone redentorista (1829-1902). e compagno fraterno di Antonio Losito

Il Venerabile Servo di Dio Giuseppe Maria Leone nacque il 23 maggio 1829 a Casaltrinità (località che dal 1863 cambiò nome in Trinitapoli) in Puglia, in una famiglia numerosa e molto religiosa. Dopo esser rimasto orfano della madre, entrò nel Seminario di Trani dove condusse i suoi studi fino al 1850 quando, vinta l'opposizione del padre, iniziò il noviziato dai Redentoristi, nella casa madre della Congregazione a Ciorani (Salerno).

L'anno dopo, nel marzo 1851, emise la professione religiosa e il 31 dicembre venne ordinato sacerdote nella cattedrale di Amalfi. Dopo l'ordinazione fu mandato dapprima presso la casa religiosa di Vallo della Lucania e, in seguito, ad Angri, dove rimase fino alla soppressione degli ordini religiosi avvenuta nel 1860. Da quell'anno risiedette nel suo paese natale, Trinitapoli, svolgendo un fruttuo-

so apostolato in collaborazione con il clero locale. Divenne predicatore e confessore, e, sempre mosso da uno straordinario zelo pastorale, fu vicino alle famiglie colpite dall'epidemia di colera diffusosi nel 1867 tra la popolazione.

Nel 1880, quando fu possibile riprendere la vita religiosa, rientrò nella comunità redentorista ad Angri e assunse vari incarichi tra i quali, per due trienni, quello di Rettore della casa. In quel periodo si dedicò pure alla pubblicazione e alla ristampa di alcune sue opere di carattere ascetico e spirituale, destinate prevalentemente ad essere diffuse tra la gente umile e tra i religiosi. Si distinse come confessore, direttore spirituale e predicatore di esercizi spirituali ai sacerdoti, ai seminaristi e alle religiose, contribuendo notevolmente al rinnovamento della vita religiosa e alla crescita spirituale anche dei fedeli laici (tra

costoro vi fu il Beato Bartolo Longo).

La sua salute, molto cagionevole, peggiorò nei primi mesi del 1902 e, colpito da emotisi da bronchietasia, morì il 9 agosto di quell'anno. I funerali celebrati il giorno seguente alla presenza delle autorità civili e di molti esponenti del clero locale, ebbero una grande partecipazione popolare.

Il Venerabile Servo di Dio fu un buon religioso redentorista, profondamente convinto della sua vocazione alla vita consacrata nel carisma alfonciano, sempre animato da una fede intensa. Nell'esercizio del suo ministero sacerdotale si prodigò per avvicinare il popolo al Signore, dedicandosi in particolare all'esercizio assiduo del sacramento della Confessione. Fu intensamente devoto alla Madonna, a San Giuseppe e al Sacro Cuore di Gesù, tanto che durante l'epidemia di colera che colpì Trinita-

...continua dalla pagina precedente

poli nel 1867 fece esporre in Chiesa un quadro di Nostra Signora del Sacro Cuore e invitò la gente a rivolgersi alla Vergine con una novena al termine della quale l'epidemia ebbe fine. Da allora la Madonna di Nostro Signore del Sacro Cuore venne chiamata comunemente la "Madonna di Padre Leone".

Nel corso degli anni esortò con paterna sollecitudine i fedeli a frequentare i sacramenti, praticando soprattutto la confessione e la direzione spirituale. Nonostante le numerose difficoltà intervenute nel corso della sua vita, non si scoraggiò mai, facendo ricorso alla virtù della speranza, concretizzata nel fiducioso affidamento al Signore. Mantenne uno stile di vita semplice, rimanendo una persona umile e paziente. Esercitò in maniera eroica la carità verso Dio e verso il prossimo visitando e portando conforto agli ammalati, assistendo i poveri e sostenendo assiduamente coloro che avevano bisogno di assistenza spirituale. Dalla sua frequentazione trasse giovamento spirituale anche il Beato Bartolo Longo che, insieme alla contessa Marianna de Fusco poi divenuta sua moglie, lo ebbe come direttore spirituale e collaborò strettamente col lui nella creazione delle opere del Santuario di Pompei. Dalla morte fino ad oggi il Venerabile Servo di Dio ha goduto di una fama di santità ininterrotta, accompagnata da una certa fama signorum.

Il Processo ordinario informativo si è svolto nella Diocesi di Nocera dei Pagani dal 21 maggio 1923 al 28 giugno 1929. Venne celebrata una *Inchiesta diocesana suppletiva* svolta presso la Diocesi di Trani dal 7 ottobre 2006 al 4 novembre 2007. *Validità giuridica dell'Inchiesta suppletiva*: 16 settembre 2010. *Seduta dei Consultori Storici*: 29 marzo 2022. *Congresso Peculiare dei Consultori Teologi*: 18 aprile 2024. *Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi*: 3 dicembre 2024. Il Santo Padre Francesco lo ha dichiarato *Venerabile il 18 dicembre 2024*.

Venerabile Antonio Maria prega per noi

È risaputo che dalla morte di Padre Losito (18 luglio 1917) fino ad oggi un pellegrinaggio interrotto di persone si reca alla sua tomba, ora custodita in Cattedrale a Canosa per una preghiera, un affidamento, una richiesta. In questi anni sono state raccolte già diverse agende che riportano preghiere, ringraziamenti, sfoghi del cuore e tante espressioni che testimoniano la fama di santità e di segni che accompagna la Causa del venerabile Padre.

Padre Santo, gli sposi Giuseppe e Cosmiana desiderano tanto un bimbo. A te affido questo desiderio fa che giunga al Cuore di Gesù e di Maria. (9 giugno 2023)

Caro Antonio Maria Losito, prega per noi sono tante le sofferenze (Rosa)

Padre Antonio Maria Losito, prega per me e per la mia famiglia (17-18 settembre 2023)

Carissimo Padre Antonio fa tornare la pace nella mia casa (17 novembre 2023) A.A.

Padre Antonio prega per noi (13 agosto 2023)
Rosetta e Maria di Milano

Sono tornato dopo tanti anni, sempre con la stessa devozione, sempre con la stessa emozione. Purtroppo la persona per cui ho invocato la tua intercessione non c'è l'ha fatta, ma noi ti ringraziamo comunque per avercela fatta godere fino all'ultimo giorno (8 agosto 2023)
Famiglia Di Benedetto - Barletta

Carissimo Padre Antonio, anni fa ad una mia richiesta hai pregato ed ho ottenuto dal Signore quanto chiesto per me e per la mia famiglia. Oggi ti prego di intercedere affinché quello ottenuto sia davvero un santo bene secondo la volontà del Signore. Amen (19 settembre 2023).

Mia sorella Anna ed io soprattutto ti chiediamo, la grazia del discernimento, la memoria di ciò che è stato. Aspettiamo con gioia che questo accada in questi giorni che sono a casa con me. (15 febbraio 2024).

Padre Losito metto nelle tue mani la mia famiglia. Benedici e proteggici.

Venerabile Padre che ho l'onore di averti fra i miei avi, ti prego di intervenire presso il Signore per la mia amica Franca che domani subirà un pesante intervento. Che il Signore guidi la mano del chirurgo e lo Spirito santo illumini tutta l'equipe medica. Fiduciosa in un tuo intervento miracoloso ti prego di vegliare su di lei.

Ringrazio per l'invito a lodare il Signore per il 186° anniversario della nascita del venerabile Losito. Il Signore dia ad ogni suo discepolo la forza e la gioia di seguirlo con gioia e fedeltà.

+ *Giovanni Ricchiuti arcivescovo* (Canosa di Puglia, 16 dicembre 2024)

Per relazioni di "Grazie", dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)
don.porromario@libero.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie
sono proprietà letteraria riservata.
Ogni collaborazione al Periodico
è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:



Andria - Tel. 0883.544843